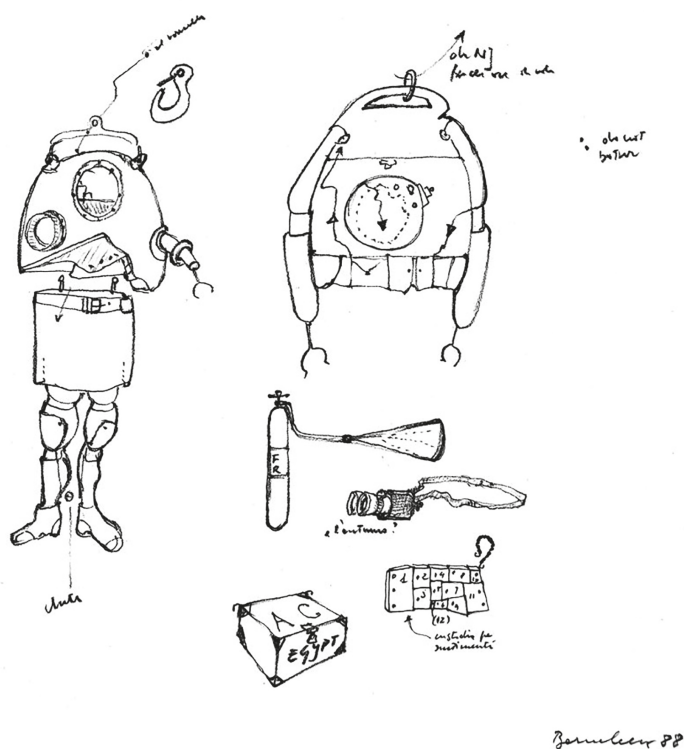


# Il corpo degli altri

a cura di

Anna Belozorovitch, Tommaso Gennaro, Barbara Ronchetti, Francesca Zaccone





Collana Studi e Ricerche 84

STUDI UMANISTICI  
Serie Interculturale

# Il corpo degli altri

*a cura di*

*Anna Belozorovitch, Tommaso Gennaro,  
Barbara Ronchetti, Francesca Zaccone*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Copyright © 2020

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-133-7

DOI 10.13133/9788893771337

Pubblicato ad aprile 2020



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Francesca Zaccone

In copertina: Gianfranco Baruchello, *Progetto corpo/mostro*, 1988, Courtesy Fondazione Baruchello, Roma.

A mariantonietta.  
Una sola parola con la lettera minuscola. Come piace a te.  
Per trovare voce insieme.  
Per ricordare il tuo sorriso gentile.  
Per condividere passione e impegno.  
Con affetto

le amiche e gli amici del Seminario di Studi Interculturali



... insieme, dentro e oltre la cornice dello scatto

Andrea, Anna, Annalisa, Antonella, Arianna, Armando, Barbara,  
Camilla, Carla, Christos, Emmanuel, Franca, Francesca, Francesca,  
Gabriele, Giulia, Igina, Lucyna, Luigi, Maria Serena, Mariella,  
Matilde, Michalis, Monika, Paola Maria, Serena,  
Stefano, Tommaso, Valentina.





## Indice

Introduzione: proviamo ancora col corpo	1
<i>Anna Belozorovitch e Tommaso Gennaro</i>	
PARTE I - CORPO A CORPO	
La singular tenzone fra corpo proprio e altrui. Con esempi dalla letteratura russa	13
<i>Barbara Ronchetti</i>	
Corpi di guerra: necrofilia e feticismo	35
<i>Giulia Iannucci</i>	
Corpo nemico, corpo amico: il caduto come specchio dell'identità	49
<i>Stefano Romagnoli</i>	
Divagazioni a tema. <i>I Sing the Body Electric</i> , tutto il contrario di quel che Whitman aveva cantato?	67
<i>Igina Tattoni</i>	
PARTE II - IL CONTROLLO DEI CORPI	
La testualità del corpo nel <i>Resto</i> di Kostas Tachtsis	79
<i>Francesca Zaccone</i>	
Il corpo di chi? Il corpo in alcune poesie del Cinquecento italiano	95
<i>Maria Serena Sapegno</i>	
Guardando due corpi in una gabbia: L'altro politico culturale di Coco Fusco e Guillermo Gómez-Peña	111
<i>Carla Subrizi</i>	

## PARTE III - AI CONFINI DEL CORPO

Ombra e cenere. Il corpo tra limiti e confini	127
<i>Tommaso Gennaro</i>	
Il corpo femminile e la violazione dei confini. Tre voci italofone dell'Europa Centro-orientale	141
<i>Anna Belozorovitch</i>	
Merda, potere e verità (da San Francesco a Wat)	155
<i>Luigi Marinelli</i>	
Indice dei nomi	179
Contributors and Abstracts	185

## Introduzione: proviamo ancora col corpo

*Anna Belozorovitch e Tommaso Gennaro*

*proviamo ancora col corpo: corpo, un cerchio intorno, poi corpo su corpo: avessimo, Nandi  
sul corpo un viluppo di corpi un punto sette punti del corpo se avessero  
la macchia a cavallo del corpo, che segna il triangolo mobile macchia su corpi  
costretti nel viluppo dei corpi, che segue ai bordi il triangolo, deborda oltre il corpo  
nel tempo, si sparge sul tempo del corpo, sul corpo scavato dal tempo fin dentro il midollo dell'osso  
tempo del corpo nell'intreccio del plesso, avendo, Nandi, corpo e fiato del corpo nel corso del tempo  
nel fiato del vento, corpo nel corpo, fiore del corpo sul gambo del corpo nel bosco  
del corpo sulla spiaggia dei corpi dove il vento odora solo di corpo  
troppo corpo Nandi o troppe parole sul corpo o un corpo sgomento dal corpo?  
proviamo ancora col corpo: corpo, perché cerchio? nessun cerchio intorno, corpo su corpo  
c'è un cerchio: corpo, corpo*

ELIO PAGLIARANI

1. Il monito che Elio Pagliarani affidava al suo secondo romanzo in versi, *La ballata di Rudi* (1995), è a dir poco programmatico per una poesia dominata come poche altre da un'intensa fisicità della parola; ma una simile esortazione apre a qualcosa di più: nel vortice di questi versi assillanti, infatti, sembrerebbe scorgere la cifra e l'essenza di una stagione culturale – qual è stata quella novecentesca – che si è trovata a fare più che mai i conti con un corpo, per l'appunto, esageratamente esposto. L'interrogativa tripartita «troppo corpo [...] o troppe parole sul corpo o un corpo sgomento dal corpo?» è, probabilmente, una sintesi estrema eppure esemplare per compendiare un secolo di intense riflessioni ed elaborazioni su un argomento che, in quegli anni, non ha smesso di rinnovarsi (SHILLING: 2005). Dando uno sguardo alla pittura degli ultimi decenni, d'altronde, non si fatica a riconoscere il rilievo crescente assunto dal corpo, che si è offerto in una pastosità materica dirompente, violenta, immediata (da Jean Fautrier a Francis Bacon, da Lucian Freud a Jenny Saville).

Inaugurato ancora prima di iniziare con la rivelazione di un territorio inesplorato situato nelle sue più recondite profondità (*L'interpretazione dei sogni* di Freud e *Cuore di tenebra* di Conrad sono stati pubblica-

ti nello stesso 1899), il Novecento si è concluso con la sovraesposizione mediale di un corpo, oramai onnipresente, che è divenuto ben presto il fondamento inoccultabile di una società imperniata sul suo mito. Di mezzo, peraltro, ci sono state due guerre mondiali, con decine di milioni di morti, un numero sterminato di feriti, sfregiati e mutilati e l'orrore dei lager e delle atomiche: questi e altri eventi hanno determinato una profonda revisione dell'oggetto-corpo, compromesso irrimediabilmente dalla storia. Non è dunque un caso se molti degli odierni pensatori, come Roberto Esposito, hanno riconosciuto l'urgenza di un simile tema, già presagito da Nietzsche: «nessuna delle questioni di interesse pubblico – che per altro è sempre più difficile distinguere da quello privato – è interpretabile fuori da una connessione profonda e spesso immediata con la sfera del bios» (ESPOSITO: 2004, 159) – per giungere infine al riconoscimento, oramai innegabile, che viviamo «in un mondo in cui ogni cosa è diventata “bio-cosa”» (RESTA: 2008, 38). Ciò non vuol dire naturalmente che i secoli scorsi siano stati privi di legami diretti o particolarmente intensi con la corporalità: lo dimostrano due contributi di questo volume rivolti al Cinque e all'Ottocento; ma, viceversa, è un dato statisticamente rilevante, a fronte di specialismi tanto variegati chiamati qui a raccolta per ragionare intorno a questo argomento, l'incidenza di un così alto numero di studi dedicati al XX secolo.

2. A ragione quindi Francesco Marsciani scrive che il corpo è diventato oggi «il grande attore che si muove sul palco del mondo» (MARSCIANI: 2008, 187), presente in tutti i discorsi della contemporaneità. Le motivazioni di questo ingresso 'prepotente' sul palcoscenico degli studi sono da ricercarsi in tutte le pieghe della Storia recente: in un secolo cioè, quale quello ventesimo, in cui il corpo si è palesato sotto forma di immagini e letture molteplici per la prima volta immortalati dalle fotocamere e cineprese. Dai corpi umiliati dalle esperienze dei lager e dei gulag, fino ai corpi sempre più esposti dalle nuove mode, ai corpi 'malati' o 'fittizi' delle passerelle e delle riviste di moda, o ai corpi denudati (AGAMBEN: 2009): in ogni sua declinazione, il corpo è stato scoperto, esibito, mostrato spudoratamente al mondo. E se «oggi siamo tutti [...] accanto a questo corpo che i riflettori illuminano», osserva ancora Marsciani, gli studi culturali si trovano a domandarsi «che cosa esso sia» (*Ibid.*: 188).

Questi interrogativi hanno ricevuto un forte stimolo dallo sviluppo del femminismo, dall'interazione, necessaria e non sempre priva di tensioni (HALL: 2006, 109-10) tra femminismo e lo sviluppo degli studi culturali. In questo contesto, il corpo femminile emerge come «quella metà che sapeva di esserlo» (MARSCIANI: 2008, 188), mentre le discussioni attorno ad esso rivelano intersezioni profonde, nelle quali differenze culturali, etniche, sociali, economiche, richiamano sul campo molteplici strumenti di analisi quali la subalternità o il posizionamento (SPIVAK: 1988; BHABHA: 1994). L'attenzione verso il corpo femminile negli studi, infatti, non sembra di per sé scongiurare un'invisibilità data da un atteggiamento paternalistico e da uno sguardo esotizzante (HAWTHORNE: 1989; DE PETRIS: 2005; HUGGAN: 2011), attraverso i quali tale attenzione si trasforma in «cannibalismo metafisico» (BRAIDOTTI: 1991). I quesiti legati alle forme di presenza del corpo femminile nello spazio sociale e nel discorso accademico continuano ad essere oggetto di molteplici interrogativi, mettendosi in relazione con un campo di riflessione sempre più vasto e transdisciplinare.

Tra i contributi che diedero inizio alla riflessione contemporanea sul corpo come 'luogo del valore' e 'luogo del senso' (MARSCIANI: 2008, 192), è stato fondamentale l'ampio lavoro di Maurice Merleau-Ponty (1945). In tre differenti prospettive, dal corpo come esperienza, al corpo come strumento di percezione del mondo, al cogito tra i limiti della coscienza, esperienza del tempo e della libertà, il filosofo rivela come il corpo possa essere una «zona di non-essere» di fronte alla quale i fenomeni dello spazio esterno si dispiegano (MERLEAU-PONTY: 2005, 154) e come ogni esperienza abbia luogo, in primis, nello spazio-corpo, origine di tutti gli altri spazi (*Ibid.*: 202).

In un tentativo di distinguere e riassumere diversi piani di analisi attuale, Marsciani suggerisce tre prospettive, di cui la prima passa attraverso il corpo modificato/deformato come luogo della produzione testuale. Tra questi, figurano i corpi medicalizzati, affetti da malattie e oggetto di cura, i corpi 'sottomessi' ai diktat della moda come «leggibilità sociale dell'identità» (MARSCIANI: 2008, 198), i corpi 'modificati' dalla presenza in scena, dove è la simulazione stessa «a permettere la scoperta di una condizione più generale legata al corpo sociale» (*Ibid.*: 199), i corpi drogati, «iperdisponibili per qualunque significato» in cui – in opposizione al corpo sulla scena - si deformano «i regimi di sensibilità» (*Ibid.*). E ancora, i corpi agonistici, in movimento, e i corpi statici e modellati del body building, i corpi transessuali e i corpi tec-

nologici, in cui l'intervento di trasformazione è racconto/traduzione di un'esperienza soggettiva, di uno specifico senso di appartenenza, di una volontà (MARSCIANI: 2008, 200). Questi corpi si configurano come testi, seguendo, suggerisce Lionnet, una lunga tradizione sin dall'antichità Greco-Romana e la bellezza raccontata dagli scultori e attraverso l'era cristiana in cui il corpo sofferente e ferito è anche affermazione di un'ideologia e permette al dolore di essere letto (LIONNET: 1995, 88).

Avanzando su questa traiettoria, vi è la dimensione del corpo-immagine come «supporto per la significazione», laddove una presa di posizione è indispensabile. Discutere di corpo in questo contesto implica e richiede per esso una collocazione, si tratta dunque di un corpo che «si investe in una posizione» (MARSCIANI: 2008, 206). Infine, osserva lo studioso, vi è la dimensione del corpo-massa, ovvero quella della costante e inevitabile interrelazione; il corpo, qui,

non è allora un occupante, non è il qualcosa che abita il senso, bensì la casa entro cui il senso vive e si trasforma, è il luogo del senso, la sua dimensione. In questa accezione il corpo non è, ovviamente, un corpo naturale, bensì un modello di funzionamento, uno schema relazionale che distribuisce valore tra gli elementi che vengono a popolarlo (*Ibid.*: 218).

Potremmo dunque osservare, con Merlau-Ponty, che in ultima istanza «Il corpo è il nostro mezzo generale per avere un mondo» (MERLEAU-PONTY: 2005, 202).

3. Tra i contributi in questo volume, le diverse prospettive si presentano quasi senza interruzione, e forse non potrebbe essere altrimenti. La suddivisione in sezioni ha privilegiato la lettura del corpo offerta dai testi e presa in analisi dagli autori. La dimensione relazionale e l'interconnessione acquisiscono particolare importanza nella sezione 'Corpo a corpo', in cui il sé, percepito e riconosciuto attraverso lo sguardo rivolto all'altro, emerge ora in un rapporto conflittuale ora di scambio ora di un alimentarsi reciproco. Esso si formula come scongiuro di una morte inutile sul campo di battaglia (IANNUCCI), o come estetica del sacrificio di sé o dell'altro (ROMAGNOLI); è risultato del «transito fra realtà interna ed esterna» in un confronto d'onore (RONCHETTI); è spazio 'elettrico' di mediazione fra «libertà e sicurezza, amore e costrizione» (TATTONI).

Sotto la sezione 'Il controllo del corpo', i differenti contributi mettono in luce aspetti intersezionali di un corpo genderizzato, catturato tra

le maglie della cultura e dei tempi, misuratore della «'temperatura' di un determinato momento culturale» (SAPEGNO), eppure indisponibile a soccombere del tutto. Esso è «sottoposto al controllo e alla gestione altrui, in balia di forze contrastanti che se lo contendono senza lasciargli spazio di autodeterminarsi» (ZACCONE), mentre si configura come strumento di resistenza, di ricerca e affermazione di un'identità. La sua esposizione, in gabbia come sulla scena, è in grado di svelare la realtà sociale e rifletterla come uno specchio, facendo dell'osservatore un testimone del mondo che abita e del corpo esposto un 'discorso' politico (SUBRIZI).

Tra 'i confini del corpo', ci si domanda quali siano i limiti, biologici e culturali, di un corpo messo alla prova. Sono ancora corpi femminili che svelano, come cartina di tornasole, le formule di 'violazione' possibili attraverso i sensi (BELOZOROVITCH); sono corpi 'irrimediabili' che emergono da una nuova forma di conflitto bellico, prolungato, pervasivo e mediale, e gridano la propria presenza pur quando di essi resta solamente l'impalcatura' (GENNARO); sono corpi intrappolati nella divisione netta, angosciosamente richiesta dalle istanze culturali, tra sostanza e scarto, in cui è il secondo, nella sua analogia con una varietà di discorsi, ad esercitare un potere di attrazione irresistibile (MARINELLI).

Il testo, 'scarto' dell'uomo contemporaneo, si svela come strumento della scoperta del mondo, «prolungamento del nostro corpo, un mezzo per stendere la mano fino al ramo più alto; [...] un sesto dito, una terza gamba» (SARTRE: 2009). Il linguaggio, attraverso il quale il corpo viene raccontato, è esso stesso abitato, percepito «quando sono altri a usarlo, così come percepiamo le membra degli altri» (*Ibid.*). Queste molteplici letture si configurano dunque come esplorazione meticolosa di corpi altrui, in attesa di scoprire e riconoscere il proprio.

4. L'auspicio del presente contributo, dunque, la cui ricchezza risiede proprio nella diversità di approcci e prospettive, è quello di inserirsi nel già vastissimo panorama teorico degli studi dedicati al corpo offrendo, a partire dalla propria specificità, un incremento delle possibilità ermeneutiche. Delle svolte metodologico-concettuali più significative e delle ricerche di maggior rilievo emerse negli ultimi tempi e rivolte al grande tema del corpo, può essere utile ricordare qui, in particolare, alcune di quelle che hanno puntellato direttamente (o indirettamente) le riflessioni contenute in questo libro, illuminandone

il percorso; di modo che rifulga la costellazione sotto il cui segno il presente studio si iscrive.

Tentando una ricognizione necessariamente limitata e parziale, più simile a un rapido schizzo che non a un'ampia panoramica, il dato più immediato che affiora è senza dubbio l'estrema pervasività del discorso sul corpo, capace di interessare sfere del sapere molto distanti.

Nell'ambito del dibattito storico-giuridico, spicca quella corrente di pensiero che, innervata dai classici lavori di Rudolf Kjellen, *Lo Stato come forma di vita* (1916), e Ernst Kantorowicz, *I due corpi del re* (1959), ha dato i suoi frutti più fecondi con le opere di due filosofi: Michel Foucault e Giorgio Agamben. Il primo, che aveva preso le mosse proprio da Kantorowicz per il suo studio sull'evoluzione del sistema carcerario, *Sorvegliare e punire* (1979), dedicato al «corpo minimo del condannato» (1993, 32), ha poi dedicato i suoi maggiori sforzi alla sistematizzazione del concetto di biopolitica; sulle sue orme, a partire da un lavoro improntato sull'archeologia del linguaggio, Agamben ha sviluppato nel corso degli anni un'analisi intorno alla figura dell'*Homo sacer*, particolarmente attenta agli effetti della svolta bellica e auschwitziana, che lo ha portato a riconoscere nel *corpus* «il nuovo soggetto della politica» moderna e contemporanea (2005, 136). L'apporto di questi pensatori ha attecchito in profondità nel campo assai sorvegliato del diritto, dove il corpo è oggi più che mai al centro di un dibattito incandescente – e lo dimostrano bene, in Italia, gli studi di Stefano Rodotà (2009; 2013).

Sostando ancora un momento sul continente filosofico, è opportuno soffermarsi sul fatto che un pensatore decisivo per la seconda metà del XX secolo quale Gilles Deleuze – che del corpo ha fatto uno dei fulcri della propria analisi filosofica – abbia dedicato buona parte dei suoi studi a personalità che, al suo pari, intrattennero con il concetto di corpo un dialogo ben più che occasionale: che parlasse di o con pittori (Francis Bacon), scrittori (Samuel Beckett), attori (Carmelo Bene), filosofi (Nietzsche o Spinoza), il tema del corpo tornava con sempre maggiore spinta ad occupare le sue riflessioni (DELEUZE: 1995; 1999; 2002; 2005). Proprio Spinoza, d'altra parte, è divenuto il nume tutelare – e uno dei due poli, insieme a Cartesio – del grande lavoro del neurologo portoghese Antonio Damasio, studioso del rapporto mente-corpo, delle implicazioni fra emozione e coscienza e che, partendo proprio dall'*Errore di Cartesio*, ha viaggiato, per l'appunto, *Alla ricerca di Spinoza* per elaborare una teoria scientifica che non riduca a una contrapposizione manichea i due piani fondamentali dell'essere (2007; 2009).



Passando dal campo delle neuroscienze a quello della psicoanalisi, non si trovano aree di studi che non abbiano dedicato al corpo un'attenzione più che particolare: si pensi agli studi di Didier Anzieu sull'*Io-pelle* (2017) o all'impervio continente lacaniano – di cui basti l'accento alla contrapposizione fra «extimité» e «intimité», che compare in un *Seminario* del biennio rovente 1968-1969, dedicato al passaggio *Da un Altro all'altro* (2019).

Anche gli artisti, d'altra parte, hanno avuto un ruolo preponderante nella storia del corpo: fra teatro e cinema si pensi alla ricerca di una fisicità catartica operata da Antonin Artaud o all'interpretazione rivoluzionaria, da parte di Orson Welles, di personaggi che fossero sempre, a sua detta, *bigger than life*. E se nessuno come Alberto Giacometti ha saputo rappresentare con i suoi corpi filiformi ridotti ai minimi termini – ma senza alcuna intenzione in questo senso – l'uomo eroso dalla storia sopravvissuto ai campi di sterminio, l'apporto della letteratura a una re-visione, nel corso del Novecento, è stato decisivo: si pensi, per limitarsi ai due casi più emblematici, a James Joyce e Samuel Beckett. Mentre il primo sovraesponde una fisicità materialissima, che passa per tutti gli stadi della corporeità (dalla masticazione alla masturbazione, passando per le deiezioni), quella dell'autore di *Godot* è invece un'aggressione diretta al corpo (quello della lingua, dei personaggi, del lettore, dell'oggetto libro stesso) che punta alla sua smaterializzazione. In entrambi i casi è però evidente come l'elemento fisico, carnale, sia al centro di una riflessione che ha avuto una risonanza vertiginosa.

Insomma, è impossibile tenere conto di tutte le innumerevoli diramazioni che ha assunto, nel corso di un secolo, il dibattito sul corpo: ciò che è certo è la sua capacità inestinguibile di accendere discussioni e controversie, stimolando sempre nuove prospettive, che talvolta si traducono in originali paradigmi interpretativi. A fronte di questa sua esuberanza incontrollabile e, parallelamente, di un'attenzione anche eccessiva tributata a un elemento che resta, nonostante tutto, vittima della sua intrinseca fragilità, non possiamo che riconoscere, con Wisława Szymborska, il dato incontrovertibile della sua presenza, del suo non venire mai meno, nonostante tutto. Nonostante tutto: «[...] mentre il corpo c'è, e c'è, e c'è / e non trova riparo» (2009, 459).

*Anna Belozorovitch e Tommaso Gennaro*<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Pur nella stretta collaborazione che ha animato la cura del volume *Il corpo degli altri*

## Bibliografia

- AGAMBEN GIORGIO (2005), *Homo sacer. Il potere sovrano e la nuda vita*, Einaudi, Torino.
- AGAMBEN GIORGIO (2009), *Nudità*, nottetempo, Roma.
- ANZIEU DIDIER (2017), *L'Io-pelle*, Raffaello Cortina, Milano.
- BHABHA HOMI K. (1994), *The Location of Culture*, Routledge, London – New-York.
- BRAIDOTTI ROSI (1994), *Soggetto nomade. Femminismo e crisi della modernità*, Donzelli, Roma.
- DAMASIO ANTONIO (2007), *Alla ricerca di Spinoza. Emozioni, sentimenti e cervello*, trad. I. Blum, Adelphi, Milano.
- DAMASIO ANTONIO (2009), *L'errore di Cartesio. Emozione, ragione e cervello umano*, trad. F. Macaluso, Adelphi, Milano.
- DELEUZE GILLES (1995), *Francis Bacon. Logica della sensazione*, trad. S. Verdicchio, Quodlibet, Macerata.
- DELEUZE GILLES (1999), *Spinoza e il problema dell'espressione*, trad. S. Ansaldi, Quodlibet, Macerata.
- DELEUZE GILLES (2002), *Nietzsche e la filosofia e altri testi*, a cura di F. Polidori, Einaudi, Torino.
- DELEUZE GILLES (2005), *L'esausto*, a cura di G. Bompiani, Cronopio, Napoli.
- DE PETRIS STEFANIA (2005), *Tra «agency» e differenze. Percorsi del femminismo post-coloniale*, "Studi Culturali", Vol. 2, No. 2 (dicembre 2005), pp. 259-290.
- ESPOSITO ROBERTO (2004), *Bios. Biopolitica e filosofia*, Einaudi, Torino.
- FOUCAULT MICHEL (1993), *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, trad. A. Tarchetti, Einaudi, Torino.
- FOUCAULT MICHEL (2015), *Nascita della biopolitica. Corso al Collège de France (1978-1979)*, trad. M. Bertani e V. Zinni, Feltrinelli, Milano.
- HALL STUART (2006), *Il soggetto e la differenza. Per un'archeologia degli studi culturali e postcoloniali*, a cura di M. Mellino, Meltemi, Roma.
- HAWTHORNE SUSAN (1989), *The Politics of the Exotic: The Paradox of Cultural Voyeurism*, "NWSA Journal", Vol. 1, No. 4 (Summer, 1989), pp. 617-629.
- HUGGAN GRAHAM (2001), *The Post-Colonial Exotic. Marketing the Margins*, Routledge, London-New York.
- LACAN JACQUES (2019), *Il seminario. Libro XVI. Da un Altro all'altro 1968-1969*, a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino.
- LIONNET FRANÇOISE (1995), *Postcolonial Representations. Women, Literature, Identity*, Cornell University Press, New York.

---

e l'estensione della presente introduzione, sono da ritenersi di Anna Belozorovitch le parti 2 e 3 e di Tommaso Gennaro le parti 1 e 4 di questo testo.

- MARSCIANI FRANCESCO (2008), "Il corpo" in: S. Nergaard, C. Demaria (a cura di), *Studi culturali. Temi e prospettive a confronto*, McGraw-Hill, Milano, pp. 187-221.
- MERLEAU-PONTY MAURICE (2005), *Fenomenologia della percezione*, Bompiani, Milano.
- RESTA ELIGIO (2008), *Diritto vivente*, Laterza, Roma-Bari.
- RODOTÀ STEFANO (2009), *La vita e le regole. Tra diritto e non diritto*, Feltrinelli, Milano.
- RODOTÀ STEFANO (2013), *Il diritto di avere diritti*, Laterza, Roma-Bari.
- SARTRE JEAN-PAUL (2009), *Che cos'è la letteratura? Lo scrittore e i suoi lettori secondo il padre dell'esistenzialismo*, Il Saggiatore, Milano.
- SHILLING CHRIS (2005), *The Body in Culture, Technology and Society*, Sage, London-Thousand Oaks-New Delhi.
- SPIVAK GAYATRI CHAKRAVORTY (2003), "Can the Subaltern Speak?" in: B. Ashcroft, G. Griffiths, H. Tiffin (a cura di), *The Post-Colonial Studies Reader*, Routledge, London-New York, pp. 24-28.
- SPIVAK GAYATRI CHAKRAVORTY (2004), *Critica della ragione postcoloniale*, Meltemi, Roma.
- SPIVAK GAYATRI CHAKRAVORTY (2006), *In Other Worlds*, Routledge, New York.
- SZYMBORSKA WISŁAWA (2009), *La gioia di scrivere. Tutte le poesie (1945-2009)*, a cura di P. Marchesani, Adelphi, Milano.

